JACQUES HOURIEZ, *Paul Claudel rencontre l'Asie du tao*

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/12079>

DOI: 10.4000/studifrancesi.12079

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 164-165

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, «JACQUES HOURIEZ, *Paul Claudel rencontre l'Asie du tao*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 03 juillet 2018, consultato il 17 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12079> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.12079>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

JACQUES HOURIEZ, *Paul Claudel rencontre l'Asie du tao*

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

JACQUES HOURIEZ, *Paul Claudel rencontre l'Asie du tao*, Paris, Champion, 2016 «Poétiques et esthétiques XX^e-XXI^e siècles» 32, 324 pp.

- 1 Tra i critici più particolarmente impegnati nello studio dell'opera di Paul Claudel, colui che fra i primi ha cercato di individuarlo e definirlo nei suoi rapporti tra letteratura e testo sacro, Jacques Houriez presenta ora una monografia che, con dovizia di particolari, si interessa al problema dell'incontro e della conoscenza del tao («connaissance» e «co-naissance» sono le due nozioni qui da subito menzionate). Come si legge nel «Préambule. Du mode de connaissance selon Claudel» (pp. 7-8), Houriez riconosce le differenze di statuto tra il diplomatico, il poeta drammaturgo e il mistico quali aspetti che, solo in parte, possono render conto delle numerose sfaccettature di Claudel, ma che certo corrispondono a modi di conoscenza diversi: «naître et connaître» sono le premesse dalle quali lo scrittore muove per il suo rapporto con la Cina, e in seguito con il Giappone, con i loro paesaggi, la loro arte e la loro umanità.
- 2 Nei sei capitoli che organizzano il volume («Un premier tao claudélien, *Le repos du septième jour et Connaissance de l'Est*», pp. 9-76; «Le vide et le mystère du tao initiateurs des *Cent phrases pour éventails*», pp. 77-118; «Le pouvoir du blanc, du vide et de l'absence dans *Cent phrases pour éventails*», pp. 119-158; «Le vide et le néant dans *Le soulier de satin*», pp. 159-209; «Le pouvoir du vide dans *Paul Claudel interroge le Cantique des cantiques*», pp. 211-246; «La rencontre d'Emmaüs», pp. 247-262), l'A. ricostruisce l'interesse, per certi aspetti tardivo, di Claudel per il vuoto taoista (la pienezza del vuoto, appunto). L'indagine – che si vuole in continuità con *Claudel et l'univers chinois* di Gilbert Gadoffre – procede dai primi soggiorni dello scrittore in Asia (dallo sbarco a Shanghai nel luglio 1895, al breve soggiorno giapponese nel giugno 1898, fino al

concludersi dell'ambasciata a Tokyo nel febbraio 1927) per arrivare alla conversione totale, nel 1937, in cui il tao dei Saggi cinesi è visto in termini di "percorso". E se il poeta è un «passeur de poésie» (p. 13), Houriez riconosce i vari momenti della poetica claudeliana, da quella degli anni giapponesi fino alla creazione di «une poétique du vide» (p. 217) che giunge ad identificarsi cogli spazi bianchi tra le parole su una pagina, vuoti in grado di creare fessure aperte alla riflessione del lettore. Di particolare rilievo è la conoscenza di Lao-tzeu e la lettura di *Tao-tö-king*, aspetti che influenzeranno questa poetica del bianco creatore e l'ispirazione della maturità letteraria, come ben si evince anche dalla «Conclusion. Claudel dialogue avec l'Asie du tao» (pp. 263-300).

- 3 Il volume si chiude con una «Bibliographie» (pp. 301-311), un «Index des noms» (pp. 313-315), un «Index des titres» (pp. 317-320) e un «Index des lieux» (pp. 321-322).